

Torino mette al centro il Battesimo

DA TORINO MARCO BONATTI

«Il Battesimo è un diritto primario del bambino. Quando una famiglia o una coppia ci avvicina per chiedere il Sacramento dovremmo mostrare grande gioia e accoglierla con spirito aperto al dialogo, ringraziandola di aver scelto la nostra comunità per ricevere un dono così grande quale è il Battesimo. Non mettiamo subito davanti ad essa la sua situazione morale o le richieste - pure necessarie - ma riconosciamo nella sua scelta un dono di Dio, con quell'atteggiamento del buon pastore che si vede arrivare all'ovile una pecora forse giudicata perduta e non cercata». L'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia chiede «attenzione e apertura», un atteggiamento nuovo nel concepire e realizzare l'azione pastorale attorno al primo Sacramento, quello che segna l'ingresso nella vita di fede. L'impegno dell'arcidiocesi sul «progetto Battesimo» comincia da un cambiamento di mentalità, una «rivoluzione» nei rapporti fra le parrocchie e la gente. «La parrocchia - ha affermato Nosiglia - non può più pensarsi come autosufficiente e autoreferenziale. Si va in modo irreversibile verso una parrocchia che opera in stretta cor-relazione e sinergia con le altre comunità e realtà ecclesiali presenti sul territorio». L'Assemblea dell'arcidiocesi di Torino,

L'arcivescovo Nosiglia invita a vivere la parrocchia come uno spazio di relazione e di catechesi per le famiglie

conclusa venerdì sera al Santo Volto, è nuova a cominciare dal metodo: tra i due incontri a livello diocesano (1 e 8 giugno) si sono inserite quattro serate in ciascuno dei Distretti pastorali, in cui è stato possibile discutere e approfondire. Un cammino che ha permesso di dare voce a esperienze, indicazioni, suggerimenti, proposte e critiche. Attorno al Battesimo la Chiesa torinese intende costruire un cammino pastorale organico che coinvolga il maggior numero possibile di realtà, non solamente i catechisti. Si tratta infatti, come ha sottolineato con forza

Nosiglia, di guardare all'evangelizzazione degli adulti, e dunque di attrezzarsi per intervenire «a tutto campo» nella dimensione della famiglia come in quella della parrocchia. Intorno alla preparazione e celebrazione del sacramento del Battesimo possono trovare collocazione non solo la formazione dei genitori e dei padrini, ma l'insieme dei cammini formativi comunitari. «Non basta puntare solo sui Sacramenti per coinvolgere persone e famiglie», ha detto ancora l'arcivescovo: occorre pensare a cammini differenziati di catechesi per gli adulti. Le conclusioni dell'Assemblea serviranno di base per la Lettera pastorale che Nosiglia preparerà nell'estate, e che indicherà i cammini comuni di questa «catechesi battesimale integrata» che Torino si prepara a sperimentare e in cui la parrocchia deve ripensarsi non più come «centro di servizi» ma appunto come spazio di relazione fra le persone. Nella seduta del 1° giugno il vescovo di Cuneo e Fossano, Giuseppe Cavallotto aveva tratteggiato la storia e le caratteristiche del Battesimo cristiano. Riprendendo alcune sue notazioni Nosiglia ha ricordato un elemento fondamentale: il cammino catecumenale non è mai «realtà di massa». I percorsi di accompagnamento nella comunità sono sempre personali: perché le persone sono il vero «valore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



22

GIOVEDÌ
14 GIUGNO 2012

NACA

giovedì 14 giugno 2012

13

TRIBUNALE FALLIMENTARE

Il 4 luglio la prima udienza per De Tomaso

È stata fissata per il 4 luglio dal tribunale di Livorno la prima udienza sull'istanza di fallimento della De Tomaso presentata dalla torinese Synopsis Consulting, società specializzata in consulenza alle imprese che nei giorni scorsi ha avviato un'azione nei confronti dei Rossignolo per tutelare i propri crediti. In attesa di capire se la proprietà della De Tomaso farà domanda per accedere al concordato preventivo, il fallimento della società sembra più vicino. La Synopsis per ora è la prima azienda ad aver presentato istanza di fallimento, ma non è escluso che nelle prossime setti-

mane altre imprese fornitrici della De Tomaso decidano di fare altrettanto. La decisione spetterà poi al giudice livornese, che valuterà se ci siano o meno le condizioni per salvare l'azienda, da cui dipendono circa mille lavoratori tra Grugliasco e la città toscana. La vicenda della De Tomaso sarà vagliata anche a Roma. Il suo salvataggio sarà infatti al centro del tavolo convocato dal ministero dello Sviluppo economico, mercoledì della prossima settimana, a cui prenderanno parte azienda, sindacati e istituzioni locali.

[al.ba.]

Retrospectiva

GIACOMO GALEAZZI
CITTÀ DEL VATICANO

Per la Chiesa, si sa, i secoli sono giorni. Sorprende, però, la situazione di stallo nelle nomine episcopali in Piemonte. In un momento in cui la Santa Sede è scossa dagli scandali «Vatileaks» e Ior, appare destinata a protrarsi ancora per tutta l'estate l'ormai lunga attesa delle diocesi di Alessandria e Ivrea, senza pastore rispettivamente da settembre e da febbraio. Alle promozioni di Giuseppe Versaldi (oggi presidente a Roma della Prefettura per gli affari economici) e di Arrigo Miglio (arcivescovo metropolitano di Cagliari) non ha ancora fatto seguito la designazione dei loro successori. Domani pomeriggio alle 17 e 30, il cardinale Versaldi prenderà possesso del Santuario del Sacro Cuore, la chiesa salesiana di cui come porporato della Curia romana è titolare per decisione di Benedetto XVI. «Non esiste uno specifico "problema" piemontese», la Congregazione per i vescovi sta seguendo la normale procedura, è ben nota alla situazione delle due diocesi», riferisce alla «Stampa» una fonte autorizzata della Santa Sede. La scelta degli ordinari di Alessandria e Ivrea costituiscono anche la cartina al tornasole per valutare il grado di salute della «leadership» del piemontese Bertone sulla macchina curiale. Di pari passo con le difficoltà create al segretario di Stato da «Vatileaks», cresce l'influenza sulla regione

Lo scandalo in Vaticano congela i nuovi vescovi

Tempi lunghi per scegliere i vertici di Ivrea e Alessandria

I successori di Miglio e Versaldi

Arrigo Miglio ha lasciato Ivrea per Cagliari; Giuseppe Versaldi da Alessandria è arrivato a Roma, ottenendo la porpora cardinalizia

dell'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, vicepresidente dell'episcopato nazionale. Ordinato sacerdote ad Acqui Terme, Nosiglia viene portato nella diocesi di Roma e quindi a compiti di responsabilità nella Conferenza episcopale italiana dal cardinale Camillo Ruini, plenipotenziario wojtyliano per l'Italia. Ai due bertoniani Versaldi e Miglio, potrebbero perciò succedere presuli vicini al «partito Cei» di Bagnasco e Ruini.

Le diocesi che aspettano nuovi vescovi sono tante, anche oltre l'Italia. Il clamore provocato dalle fughe di notizie e dalle lotte fra cordate all'ombra del Cupolone concentra le attenzioni di tutti sui problemi interni alle mura leonine e le nomine vengono così lasciate in secondo piano. In questi giorni, poi il responsabile dei dossier episcopali e cioè il cardinale Marc Ouellet, prefetto dei vescovi, si trova in Irlanda per partecipare al con-

gresso eucaristico. Tanti in Curia si stanno interessando alle nomine in Piemonte. Nei Sacri Palazzi sono numerosi, infatti, i piemontesi con incarichi di responsabilità. Dal «premier» salesiano della Santa Sede Tarcisio Bertone (di Romano Canavese) all'ex governatore vaticano Giovanni Lajolo (Novara), dal Decano del Sacro Collegio Angelo Sodano (Isola d'Asti) al portavoce papale padre Federico Lombardi (Saluzzo), dal sottosegretario Cei Mauro Rivella (Moncalieri) al rappresentante all'Onu Celestino Migliore (Cuneo) al delegato pontificio a Strasburgo Aldo Giordano (Cuneo), dal cardinale patrono dell'Ordine di Malta Paolo Sardi (Ricaldone) al presidente del governatorato Giuseppe Bertello (Fogliizzo) e, appunto, al ministro dell'Economia, Versaldi. Il Piemonte, inoltre, è la patria dei grandi apostoli della misericordia come don Luigi Orione, fondatore della Piccola Opera della divina provvidenza e della Congregazione delle Piccole Suore Missionarie della Carità. L'influenza sabauda in Curia è cresciuta di pari passo con la ramificazione Oltretevere della presenza salesiana. Significativamente a Versaldi, bertoniano «doc», è andato il titolo della basilica romana dei Salesiani. La partita tra Bertone e Nosiglia per le diocesi piemontesi è tutta aperta.

«È un gesto
simbolico
per i diritti
che ci spettano»

4 domande
a
Giovanni
Minerba

In piazza Arbarello anche Giovanni Minerba, direttore del festival «Da Sodoma a Hollywood» e il suo compagno da 19 anni Damiano Andresano saranno simbolicamente uniti in matrimonio. A «celebrare», come aveva fatto il sindaco Chiamparino nel 2010 con Antonella D'Annibale e Debora Galbiati Ventrella, sarà l'assessore Mariacristina Spirosa. Minerba aveva fondato la rassegna di cinema gay 27 anni fa con il compagno Ottavio Mai, suo compagno di allora.

Nell'aderire alla campagna per le unioni omosessuali lei porta un «valore» di vissuto personale...

«Damiano ed io sappiamo che ha solo valore simbolico, ma ci interessa sostenere l'iniziativa perché non deve più succedere quanto è successo a me quando Ottavio è morto».

Che cosa accade allora?

«Ottavio aveva un taxi, ma siccome non aveva una moglie, ma "solo" un compagno, la sua licenza è stata incamerata dal Comune. Solo una moglie o dei figli avrebbero potuto ereditarla, le norme sono quelle».

Non importa se dividete la vita?

«No. In ospedale ho potuto sempre stargli vicino, ma senza nessun diritto. Anche l'auto è stata demolita, non potevo ereditarla».

Oggi i giuristi suggeriscono di fare testamento...

«Ma il testamento non è una soluzione. La mia famiglia e quella di Damiano hanno ottimi rapporti, ma sappiamo che in tanti casi un testamento può comunque essere impugnato. Noi paghiamo le tasse come gli eterosessuali, ma i nostri diritti non sono affatto uguali. Perché non posso pensare alla reversibilità della pensione e a tanti altri diritti che una coppia eterosessuale che può sposarsi invece ha assicurati?».

[M. T. M.]

«Io da uomo
cattolico
dico sì alle
unioni civili»

5 domande
a
Fabrizio
Comba

Fabrizio Comba è uno dei consiglieri regionali Pdl che hanno aderito alla campagna a favore delle unioni omosessuali in Italia. Quello di sabato sarà il suo terzo Pride, a conferma che il suo è un sostegno convinto.

Consigliere Comba, lei si dichiara cattolico. Un'appartenenza religiosa conciliabile con le nozze gay?

«Io da cattolico dico sì alle unioni civili. I tempi sono maturi perché si preveda per le coppie stabili non sposate una forma di riconoscimento giuridico. Il che non vuol dire equiparare le unioni civili al matrimonio, ma garantire alle persone dei diritti che non possono più aspettare».

Quali, in particolare?

«Penso ad un'identità giuridica che assicuri condizioni di tutela in materia fiscale, sanitaria, assistenziale, previdenziale. Oggi su questi fronti le coppie giovani che decidono di costituire

un'unione di fatto, o le coppie omosessuali, sono invisibili. Per esempio, uno dei partner non può ottenere un permesso di lavoro per assistere l'altro malato».

Nel suo partito come vedono il suo impegno?

«Nel mio partito c'è molta libertà di coscienza, di esprimersi su un argomento così delicato e importante. Con Cantore e tanti altri nel partito siamo particolarmente sensibili al tema dei diritti civili in genere».

Avete consapevolezza che c'è una grande richiesta...

«Il 70 % degli italiani è favorevole a riconoscere alle unioni di fatto gli stessi diritti delle coppie sposate. Il nostro ordinamento è però ancora lontano dal prendere atto che il quadro sociale è cambiato. Spero di dare un contributo perché si riconoscano alle coppie stabili i diritti basilari».

Quindi sabato «sancirà» qualche unione?

«Sabato sarò in piazza Arbarello, come negli anni scorsi. Poi andrò anche al matrimonio di mio cugino».

[M. T. M.]

L' assessore comunale alle Pari Opportunità Maria Cristina Spinosa ha assicurato che impegnerà il Comune in un percorso istituzionale che spinga il legislatore verso la «parificazione oggettiva delle persone omosessuali. Anche con il matrimonio, se questa è la richiesta». E questa è la richiesta del popolo lgbt. Ieri le associazioni lgbt Quore e Queever, che in occasione del Pride hanno promosso la campagna per il matrimonio omosessuale in Italia «Vorrei, ma non posso! It's wedding time», hanno annunciato che 24 coppie - 16 di donne, 8 di uomini e tra loro Giovanni Minerba, direttore del Festival «Da Sodoma a Hollywood», con il suo compagno Damiano Andresano - saliranno sul carro per unirsi in un matrimonio simbolico celebrato da politici di Pd, Pdl, Sel. Una coppia di lesbiche porterà i figli a fare da paggetti. In veste di officianti ci saranno i consiglieri regionali Laus, Comba, Cantore, Cerutti, i consiglieri comunali Marta Levi, Nomis, Carretta, Centillo, Grimaldi, Berthier, Stara, Levi Montalcini, gli assessori comunali Spinosa, Curti, Passoni. Saranno loro a firmare la pergamena che verrà rilasciata ad ogni coppia.

«Abbiamo coinvolto amministratori locali di ogni schieramento - spiega Silvia Magino, di Quore - per testare la loro disponibilità su una tematica tanto dibattuta. Questo ci darà la possibilità di consolidare e unire le reti costruite in passato per fare fronte comune contro chi tenta di impedire anche solo il dibattito sui diritti civili, fondamento di una società basata sulla laicità».

Agli organizzatori, in questi giorni, sta arrivando una grande quantità di messaggi. «Sono testimonianze commoventi - racconta Daniele Viotti di Quore -, dicono quanto le persone stiano prendendo sul serio l'iniziativa. Ci sono le due donne che porteranno i loro bambini, altre che si scambieranno le fedeli. Una ragazza farà la festa di addio al nubolato, una coppia ha prenotato il pranzo con amici e parenti, un ragazzo sta convincendo la madre ad accompagnarlo sul carro, due ragazze hanno crea-

Le unioni simboliche da piazza Arbarello fino a piazza Vittorio

IN CORTEO

A sostegno della campagna, sono state spedite ad oggi quattromila cartoline al Presidente della Repubblica Napolitano: un appello «affinché si impegni - ricorda Alessandro Battaglia di Queever - per allargare l'istituto del matrimonio civile anche alle coppie omosessuali nel pieno rispetto della Costituzione, di cui è garante».

Domani Lavoratori Thyssen davanti al Comune

I lavoratori della Thyssenkrupp manifesteranno domani davanti al Comune di Torino «per ricordare al sindaco e all'amministrazione gli impegni presi e l'obiettivo di ricollocare tutti». Ancora 14 operai dopo la cassa integrazione, sono in mobilità e per quasi tutti il provvedimento scadrà a settembre.

Riforma lavoro Scioperi alla Alenia e alla De Tomaso

Prosegue la mobilitazione contro la riforma del lavoro. Questa mattina ci sarà un presidio davanti alla De Tomaso e si fermeranno, dalle 9 alle 11, gli stabilimenti di Torino e Caselle dell'Alenia e di Thales (ex Alenia Spazio), con manifestazioni davanti ai cancelli. Scioperi sono previsti anche alla Fucina Rostagno di Cuorgnè, alla Sata e all'Ims di Sparone.

LA STAMPA
GIOVEDÌ 14 GIUGNO 2012

T112PRCV
Cronaca di Torino | 63

LA STAMPA P64

Ventiquattro coppie “Sabato ci sposiamo al Gay Pride”

In veste di officianti alcuni politici di Pd, Pdl, Sel

DOPO LA POLEMICA DEI NEOPENTECOSTALI

“Gesù Cristo non esitò a mescolarsi con chiunque”

Sulla polemica innescata dai gruppi evangelici neopentecostali che sabato faranno una manifestazione nelle stesse ore del Pride, e che ritengono incompatibile la «mescolanza» dei partecipanti, c'è la netta presa di posizione dei pastori delle Chiese evangeliche avventista, battiste, luterana e valdese di Torino: «È un atteggiamento quanto mai lontano dallo spirito dell'Evangelo di Gesù Cristo, che non esitò a

mescolarsi con chiunque. Una cosa è certa: la Bibbia è per tutti i cristiani la fonte della fede e dell'etica, ma viene letta in modi molto differenti».

Chieri

La scure dei tagli sul welfare

“Impossibile arrivare al 2015”

L'anno più nero del Consorzio socio-assistenziale. La rabbia dei sinda

il caso
FEDERICO GENTA

Dopo le paure e le richieste di aiuto cadute nel vuoto, adesso arrivano i tagli. Il Consorzio socio-assistenziale del Chierese affronta l'anno più nero della sua storia. A due anni dalla possibile conclusione del suo mandato deve fare i conti con un bilancio tutt'altro che rassicurante.

Il caso era esploso a febbraio, quando il ministero aveva annunciato un taglio netto dei finanziamenti regionali destinati al sociale. Rispetto agli 80 milioni erogati nel 2011, il Piemonte ne riceverà meno di 20. Un buco solo in parte sanato dai maggiori contributi promessi dalle amministrazioni locali e che si è già tradotto nella revisione completa di tutti i servizi gestiti dal Consorzio.

Aumentano i costi

Il presidente Carlo Corinto, sindaco di Baldissero, non ama i giri di parole. «Manca all'appello un milione e 380 mila euro - dice -. Per non sventolare bandiera bianca abbiamo dovuto chiedere uno sforzo a tutti i nostri soci». La maggior parte dei Comuni si è vista quasi raddoppiare le quote annuali, moltiplicate per ogni singolo residente. Chi lo scorso anno pagava 16 euro per abitante oggi dovrà sborsarne 25, che diventano 36 per le realtà che già nel 2011 sfioravano il tetto dei 20 euro. Fa eccezione la città capofila, Chieri, passata da 37 a 41 euro pro capite. Una manovra che se da un lato consente di dimezzare le mancate entrate statali, non riesce in ogni caso a risolvere la situazione

Sforbiciate all'assistenza

L'ultima delibera approvata in assemblea riporta i numeri degli interventi più significativi. Meno 356 mila euro per i contributi alle rette di minori e anziani. Meno 300 mila per l'assistenza economica alle famiglie. E ancora una sforbiciata da 230 mila euro per i compensi alle cooperative. Sono salvi, ma solo per il momento, i servizi rivolti ai disabili. «Aspettiamo ancora 500 mila euro di finanziamenti - ricorda Corinto -. Se non dovessero arrivare dovremo affrontare sacrifici ancora più pesanti».

Gli sforzi per aiutare

A Chieri Francesco Lancione non nasconde la sua preoccupazione:

CASELLE

Continuano i presidi per l'articolo 18

Prosegue la mobilitazione contro la riforma del lavoro e le modifiche all'articolo 18 organizzata dalla Fiom. Stamattina ci sarà un presidio davanti alla De Tomaso e si fermeranno, dalle 9 alle 11, gli stabilimenti di Torino e Caselle dell'Alenia e di Thales (ex Alenia

Spazio), con manifestazioni davanti ai cancelli. Dice il segretario Fiom Bellono: «Le iniziative sono doppiamente importanti perché oltre a manifestare la contrarietà dei lavoratori sulla riforma del lavoro e la manomissione dell'articolo 18 incalzano il governo per quanto riguarda una politica industriale che tuteli lavoro e occupazione».

«Mi chiedo davvero come faremo ad arrivare al 2015 in queste condizioni. Chi ha deciso di chiudere i consorzi dovrebbe anche spiegarci chi domani si preoccuperà di aiutare le famiglie meno fortunate». I contributi che Chieri versa al consorzio sfiorano il milione e mezzo di euro. «Di più davvero non possiamo fare. Dobbiamo anche pensare alle casse comunali e alle politiche sociali gestite direttamente dal Municipio».

I FONDI AL PIEMONTE
Erano 80 milioni nel 2011; quest'anno ne arrivano solo 20

I piccoli Comuni

E se un paese da 36 mila abitanti vacilla, non sono da me-

no le piccole realtà del territorio, che fanno sempre più fatica a coprire tutte le spese. È il caso di Andezeno: borgo di duemila anime tra Torinese e Astigiano. Qui l'amministrazione non ha avuto altra scelta: per sopportare gli aumenti delle quote pro capite dovrà mettere le mani nelle tasche dei cittadini. «Siamo

costretti a rivedere le aliquote Irpef, che passeranno dal 4 al 5 per mille - ammette il sindaco, Manuelita Nosengo -. Qualcuno sicuramente protesterà, ma non potevamo davvero voltare le spalle al Consorzio».

LA MANIFESTAZIONE Famiglie "armate" di striscioni, fischietti e cartelli

San Salvario scende in strada contro i pusher e le prostitute

→ San Salvario è tornato in strada contro lo spaccio. Ancora una volta. E ancora una volta la manifestazione ha raccolto una grande affluenza di gente. Famiglie, anche con bambini piccoli, anziani, ragazzi, e tutti con striscioni, fischietti e cartelli. Il motivo: protestare contro il degrado imperante nel quartiere, e specialmente contro la prostituzione e lo spaccio, le vere piaghe che affliggono l'area. Non è la prima volta; e probabilmente non sarà l'ultima. San Salvario "Parri" (come i cittadini si sono chiamati, nell'utenza Facebook creata ad hoc) promuove cortei come questo da alcuni mesi. Inizialmente erano in poche decine, poi i manifestanti si sono moltiplicati. Sono ormai tantissimi, e chiedono a gran voce di cambiare. Ieri notte, partiti da piazzale Parri, erano ben oltre il centinaio, e tutti convinti che quella fosse la strada giusta per gridare a gran voce la loro frustrazione. Insomma, San Salvario vuole il cambiamento, inteso come un miglioramento, in nome della legalità e del decoro.

«La nostra iniziativa sta ormai ottenendo grande risalto sui giornali - spiega

uno degli organizzatori - e anche in politica qualcosa si sta muovendo. Abbiamo incontrato il presidente della circoscrizione, ma l'incontro è stato deludente, anche perché il presidente non sembrava convinto che simili manifestazioni servissero per migliorare la situazione. È però bene sottolineare che spesso le notizie che trapelano sulla carta stampata sono deviate: qualcuno ha scritto, ad esempio, di ronde notturne. Niente di tutto questo, non è nei nostri intenti».

I cittadini torneranno probabilmente in strada, ma qualcosa sta iniziando a cambiare: «Dopo le nostre manifestazioni, abbiamo visto più controlli da parte della polizia. Se la situazione dovesse continuare in questo modo, non escludiamo di sospendere i cortei».

[g.cav.]

TO **CRONACAQUI**

giovedì 14 giugno 2012

15

CRONACAQUI_{TO}

CRO

EMILIA ROMAGNA

L'impegno di Fiat e Politecnico per il terremoto

Prosegue l'impegno della Fiat e del Politecnico di Torino a supporto delle popolazioni colpite dal terremoto in Emilia Romagna. Il Lingotto ieri ha annunciato che raddopierà la cifra raccolta con la sottoscrizione tra i propri dipendenti. Il Politecnico, i cui tecnici hanno già valutato l'agibilità di circa mille edifici, cerca altri esperti per continuare il lavoro intrapreso.

Dopo le iniziative di solidarietà già avviate da varie aziende del gruppo Fiat e di Industrial, ieri il Lingotto ha aperto una nuova sottoscrizione che sarà destinata alla Croce Rossa. «Il Gruppo Fiat - si legge in un comunicato

- si impegna a raddoppiare la somma di denaro che sarà raccolta dai suoi dipendenti che vorranno sostenere questa iniziativa umanitaria».

Da due settimane intanto, squadre composte da docenti e ricercatori del Politecnico stanno eseguendo verifiche di agibilità di edifici pubblici nelle zone colpite dal terremoto, ma l'emergenza è tale che le squadre sono state dedicate anche alle abitazioni private. In questi giorni si stanno organizzando nuovi gruppi di due o tre tecnici, in partenza nelle prossime settimane.

[al.ba.]

LEZIONI DI CARITÀ DA UNA ZINGARA

Caro direttore, erano parecchi giorni che vedevo entrare in chiesa una zingara. Un mattino si ferma e mi confida: «Mi chiamo Nasac, ho 16 anni, questi due bimbi che vede sono miei, il loro papà è in carcere. Io sono musulmana». Tentò una provocazione: «Come, sei musulmana ed entri in una chiesa cattolica?». Nasac sorride e mi dice: «Ma se non vengo in

chiesa dai cristiani, da chi posso andare per un aiuto?». Poi scappa, perché un bimbo le è sfuggito di mano. Rientra e mi dice: «Sulla porta è scritto: "Qui si entra per adorare Dio, ma di qui si esce per amare il prossimo". Allora cercate di vivere ciò che scrivete». Carissima Nasac, le tue parole sono più formidabili di una predica.

don Sebastiano Giachino
Torino



14 GIUGNO 2012
GIOVEDÌ

35

CRONACAQUI.to

ARRIVA LA DORA

giovedì 14 giugno 2012 17

VILLAR DORA - NASCE IL MERCATO A CHILOMETRI ZERO

VILLAR DORA - Nasce il mercato di Campagna Amica a chilometro zero. Il farmer market, creato con la collaborazione di Comune e Coldiretti sarà inaugurato sabato 16 giugno alle 15 alla pagoda di via Cuminie 90. Saranno presenti una decina di produttori della valle e all'inaugurazione Coldiretti metterà in vendita anche Parmigiano Reggiano danneggiato dal recente terremoto in Emilia. Il mercato di Villar Dora si aggiunge ai farmer market che

Coldiretti ha avviato in Valle a San Giorio e ad Avigliana. «Per noi è motivo di orgoglio essere riusciti a realizzare una struttura che permette agli imprenditori agricoli locali di vendere i loro prodotti direttamente al consumatore - spiega il sindaco Mauro Carena -. Con questo mercato si tutelano i consumatori rispetto alla qualità delle produzioni agroalimentari».

(c.r.)

L'APPELLO DEL PDL

«La Regione non venda pezzi di Sagat»

Il Pdl regionale non è per nulla soddisfatto della trattativa tra Sagat e Ryanair. «L'addio della base low-cost di Ryanair potrebbe essere il primo effetto diretto dell'operazione di dismissione da parte degli enti pubblici delle quote societarie in Sagat», osserva il consigliere regionale del Pdl, Massimiliano Motta. E aggiunge che «se la Regione persevera nella volontà di finanziare le compagnie aeree low-cost su Torino e sul Piemonte, lo stesso non può dirsi per Comune e Provincia che non intendono versare un soldo e che, anzi, rinunciano a rendere l'aeroporto di Caselle una risorsa per il territorio svendendo quasi il 35

per cento delle quote complessive di Sagat». «In questo modo, infatti, segnano di fatto la fine della tangibilità dell'interesse pubblico su Caselle», precisa a sua volta un altro consigliere del Pdl, Augusta Montaruli. «La Regione non si accodi al Comune di Torino - aggiunge - e rifletta bene prima di procedere alla vendita delle quote Sagat». E ricorda che «se l'aeroporto, soprattutto negli ultimi due anni, ha avuto un incremento di passeggeri, è avvenuto grazie al finanziamento di contratti di marketing che hanno permesso l'arrivo di compagnie aeree a basso costo». Secondo Motta, «non si può, però, con una mano finan-

ziare le compagnie e con l'altra rinunciare agli effetti positivi, anche in termini economici che tali operazioni portano sui bilanci dell'aeroporto». Se ogni sforzo da parte della Regione è apprezzabile, e anzi, doveroso, concludono i due consiglieri, «la scelta di vendere il 4 per cento di Sagat risulterebbe un controsenso perché non si tratterebbe più di un investimento bensì di un finanziamento a fondo perduto per lo più a favore di privati che, almeno fino a oggi, non rappresentano, come dimostra la vicenda Ryanair, una garanzia per il bene di Torino e del Piemonte».

TORINO

Giovedì 14 giugno 2012 Il Giornale del Piemonte

Grugliasco

La chiesa di San Cassiano torna agli antichi splendori

S'inaugura domenica dopo dieci anni di lavori costati due milioni

PATRIZIO ROMANO

Dieci anni di lavori e quasi 2 milioni di euro. Queste le cifre del restauro di San Cassiano a Grugliasco. Un'impresa iniziata nel 2011 quando don Paolo Resegotti decise di ridare lustro alla parrocchia più importante e centrale della città. «È stata una scommessa - spiega -. In verità, non pensavo di riuscire ad arrivare in fondo». Perché i lavori da eseguire erano tanti e così anche i soldi che servivano. «Ma di fermarmi non ci ho mai pensato - dice don Paolo -. Anche se i lotti si susseguivano e sembravano non terminare mai». Ora, però, può pensare all'inaugurazione.

Una festa grande, proprio in concomitanza con la ricorrenza di San Cassiano. E a portare il suo saluto, domenica alle 17, sarà l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia, in visita per vedere la chiesa rimessa a nuovo. «Una chiesa che ha origine nel Quattrocento - spiega Rita Pontarollo della società Art Déco -. Una piccola cappella che ha visto diversi e successivi ampliamenti tra Settecento e Ottocento». Lei e i suoi collaboratori ne hanno curato il restauro degli affreschi e della facciata. «Riscoprendo anche i colori originari delle opere - dice - e riportandoli alla luce».

Le origini
La chiesa, all'inizio solo una cappella, ha origine nel 1400 e ha visto diversi e successivi ampliamenti tra Settecento e Ottocento

Lavori dei pittori Nicola Arduino e Borgis, entrambi grugliaschesi. Ma la chiesa è stata rifatta da cima a fondo. «Abbiamo rimesso a nuovo il tetto - precisa l'architetto Nicola Pirella - e abbiamo anche sostituito il pavimento, riposizionando le pietre di Barge, come un tempo». Non solo, è stato anche messo un impianto di riscaldamento a pavimento. E sono stati lucidati i tanti lampadari a goccia che illuminano le navate e l'antico organo. Un impegno che ha visto in prima linea i grugliaschesi, che hanno permesso di raccogliere con feste ed iniziative oltre 600 mila euro.

Ma anche la «rossa» Grugliasco ha fatto la sua parte. L'amministrazione, guidata dall'ex sindaco Marcello Mazzù, ha stanziato altrettanto per garantire il recupero della chiesa. A questi si aggiungono i 300 mila euro della diocesi. «Ma abbiamo ancora un mutuo di 300 mila euro che scade nel 2025 - ammette don Paolo -, con rate mensili da 2 mila euro. Chi vuole può aiutarci contattandoci». Intanto sistema gli ultimi particolari. «Stanno per arrivare le nuove panche pagate da parrocchiani - conclude -. Avranno le targhette con i nomi, ma saranno di tutti». Come la nuova chiesa.

Gli interni
Sono stati restaurati gli affreschi, lucidati i lampadari sostituito il pavimento, riposizionando le pietre di Barge, come un tempo

LA STAMPA P 73

«No all'aumento delle rette per gli anziani»

Cgil, Cisl e Uil contestano il piano della giunta regionale che prevede aumenti tariffari nella gestione delle residenze per anziani.

Finora, dopo le dimissioni dall'ospedale, le persone che abbiano ancora bisogno di assistenza e cure nella fase post-acuta hanno diritto a una degenza totalmente a carico del sistema sanitario nazionale fino a 60 giorni. «A partire dal sessantunesimo ricordano i sindacati - scatta il contributo del 50 per cento sui percorsi alternativi di cura, come ad esempio quelle a domicilio».

La Regione propone invece di far pagare il 50 per cento della retta all'assistito già dal trentunesimo giorno in una struttura e di estendere il pagamento a totale carico dell'utente a partire dal sessantunesimo, dimezzando di fatto i tempi.

E' polemica. «La maggiorazione della retta, prevista per servizi aggiuntivi non ancora ben definiti - sostengono i segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil, Laura Seidita, Giovanna Ventura e Lorenzo Cestari - creerà residenze di serie A e di serie B, con differenti trattamenti determinati dal reddito delle persone. Queste proposte, se attuate, peggioreranno il modello socio-assistenziale piemontese». I sindacati chiedono invece «che sia migliorato, soprattutto nei confronti degli utenti e del personale».

LA PROTESTA | I presidenti: «I tagli sono in realtà del 40%. Con queste premesse il decentramento rischia la fine»

Per le dieci circoscrizioni una sforbiciata del 20%

Sui bilanci dei quartieri 2 milioni di euro in meno

→ Due milioni di euro in meno, a occhio e croce. Il salasso per le Circoscrizioni è stato confermato ieri in commissione Bilancio. Un taglio "orizzontale" previsto e davanti al quale la coordinatrice dell'Assemblea dei presidenti di Circoscrizione, Nadia Conticelli, non si è fatta trovare impreparata, studiando voce per voce la rendicontazione sulle spese e i tagli con i quali i quartieri torinesi hanno convissuto negli ultimi tre anni. Le prime, per fare un esempio, sono passate alla Circoscrizione 5 da 1.418.564 a 1.086.521 euro, mentre il taglio sul bilancio 2012 si è abbattuto sulle Circoscrizioni per un 20%, «che

è diventato in realtà un 40%». Secondo Conticelli, ricadendo sui soli capitoli di spesa «per i quali abbiamo possibilità di manovra» e che vedranno la parola «fine» non solo più incombere «a fronte di ulteriori tagli».

Le tabelle presentate dal presidente Conticelli, infatti, evidenziano come nei bilanci circoscrizionali, negli ultimi anni, la spesa per il Welfare, in particolare, sia già andata dimezzandosi. «Abbiamo dovuto operare scelte difficili, che mettono in contrapposizione l'assistenza o la prevenzione del disagio giovanile con le manutenzioni ordinarie». Per questo le Circoscrizioni hanno chiesto

di poter partecipare al recuperato degli utili sulle attività di controllo sul territorio, sia quelle che vengono ad oggi già svolte, sia altre verifiche che l'amministrazione centrale non riesce a garantire, oltre allo storno dei fondi per l'affitto degli orti urbani, la cui manutenzione ordinaria è in capo agli enti decentrati. La «bastonata», come la definisce il consigliere del Pdl Maurizio Marrone, è stata forte anche quest'anno. «La Giunta sarebbe più onesta a chiudere le Circoscrizioni, piuttosto che lasciarle morire nella lenta agonia dei tagli insostenibili».

[En.roma.]

A STIPIA
P.63

Base low-cost Non ci sono solo gli irlandesi

Se la trattativa con Ryanair dovesse naufragare
altre tre compagnie sono pronte a farsi avanti

ANDREA ROSSI

In fondo c'era da aspettarselo che sarebbe finita così. L'aeroporto di Caselle, oggi, è un cantiere aperto: mezza Sagat - la società che lo gestisce - è in vendita, alcuni dirigenti dell'azienda sono in partenza, il principale socio privato (il gruppo Benetton) ha fatto sapere di essere disposto a fare le valigie e a oggi non ci sono certezze su chi rileverà le quote dei privati e degli enti locali. A queste condizioni, a nessuno verrebbe in mente di pianificare un investimento da 40 milioni di euro in cinque anni, ed il motivo per cui il progetto di portare a Torino una base della compagnia low cost Ryanair si è arenato.

Forse non per sempre. Con il colosso irlandese la trattativa resta aperta: del resto Ryanair qui ha pur sempre un bacino di 600 mila passeggeri. E se mai dovesse abbandonare Torino ci sono almeno altre tre compagnie low cost che sarebbero interessate a intavolare un discorso: la britannica EasyJet, la spagnola Vueling e la polacca WizzAir. Discorsi prematuri, dice il sindaco Piero Fassino. Che non ha accantonato l'idea di un'intesa con Ryanair: «Non vogliamo interrompere i rapporti con la compagnia aerea ma fare in modo che continui a operare sullo scalo e, se ci saranno le condizioni, andare oltre, con l'istituzione di una base permanente. Spero che il negoziato tra Sagat e Ryanair riprenda».

La trattativa è in salita. Gli enti locali considerano la richiesta degli irlandesi - 40 milioni in cinque anni - eccessiva per un piano che prevede una graduale crescita dei passeggeri,

da 580 a 920 mila l'anno. Eppure è una strada pressoché obbligata per un aeroporto che non riesce a spiccare il volo, e negli ultimi anni ha perso posizioni. Nel 2011 Caselle è stato il tredicesimo aeroporto italiano per numero di passeggeri. Poco, troppo poco, per la terza città d'Italia per fatturato economico, la quarta

**Secondo le statistiche
ogni nuovo milione
di passeggeri porta
mille posti di lavoro**

per abitanti. Nel 2000 era il nono scalo italiano, e di mezzo ci sono state le Olimpiadi e la nuova vocazione turistica della città. Mentre gli altri crescevano a ritmi forsennati, Torino è scivolata anno dopo anno, e rischia di proseguire, se è vero che anche negli ultimi anni il tasso di crescita è

stato ben inferiore rispetto ad altri scali - vedi Cagliari e Verona - che ora lo tallonano da vicino e potrebbero superarlo.

La crisi dell'economia torinese ha pesato non poco, e non è stata ammortizzata dalla crescita del turismo. Però, altrove, la scommessa l'hanno vinta puntando proprio sul low cost: Bergamo - passata da poco più d'un milione di passeggeri nel 2000 a oltre 8 milioni l'anno scorso -, Bari (da 1,2 a 3,7 milioni), Pisa (da 1,2 a 4,5 milioni), Venezia (da 4,5 a 8,5 milioni).

Anche Torino è cresciuta, ma meno di tutte. Il vecchio piano industriale prevedeva di toccare quota 4,5 milioni di passeggeri l'anno prima del 2010. Siamo lontani: più 32,8 per cento di passeggeri tra 2000 e 2011 (gli altri scali hanno fatto meglio, molto meglio), più 4,5 per cento tra 2010 e 2011 (peggio ha fatto solo Napoli, più 3,4). La carenza di un solido presidio low cost si misura anche altrove. Sulle destinazioni, ad esempio: chi ha investito sulle compagnie a basso costo ha moltiplicato le rotte. Da Bergamo si raggiungono 108 città, da Venezia 140, da Pisa e Bologna 77, da Verona 79. Da Torino 46: non è l'ultima della classe ma quasi; Catania ha una destinazione in meno ma tre milioni di passeggeri in più.

Secondo l'associazione FlyTorino, che ha raccolto una serie di dati basandosi sull'esperienza di scali come Bergamo o Bologna, una base low-cost porterebbe benefici anche a chi l'aereo non lo prende: ogni nuovo milione di passeggeri si concretizza in mille nuovi posti di lavoro stabili sul territorio, legati non solo all'indotto aeroportuale, ma anche ai flussi turistici che uno scalo dinamico può creare.

112 PR CN

56 | Cronaca di Torino | LA STAMPA
GIOVEDÌ 14 GIUGNO 2012

» » Possibilità: Il futuro dell'aeroporto di Caselle

LA POLEMICA La Giunta riforma il sistema dell'assistenza

Cure post-operatorie a carico delle famiglie I sindacati insorgono

*La Regione: «Niente allarmi, è solo un'ipotesi»
Cgil, Cisl e Uil: «Provvedimento inaccettabile»*

→ Cgil, Cisl e Uil lanciano l'allarme sul progetto della Giunta regionale di rivedere l'assistenza post-operatoria modificando la quota di compartecipazione delle famiglie e dei Comuni, deputati a pagare nei casi di indigenza. Nei mesi scorsi la riforma è stata annunciata a più riprese dall'assessore alla Sanità Paolo Monferino, impegnato a reperire risorse sul proprio bilancio ma soprattutto a creare un sistema in grado di stare in piedi nonostante la riduzione delle risorse pubbliche. Numeri e cifre, però, non erano mai stati resi noti. In discussione ci sono quelle che in termine tecnico si chiamano "dimissioni protette". Ovvero, le cure che spettano ai pazienti dopo le dimissioni ospedaliere, nel caso in cui l'assistito abbia bisogno di un periodo di convalescenza e riabilitazione.

Ad oggi, le spese sostenute sono coperte in gran parte dal sistema sanitario. Secondo una bozza che l'assessorato sta discutendo con i sindacati e che è approdata in commissione a Palazzo Lascaris, il nuovo modello prevederebbe invece un maggior carico per le famiglie e per i Comuni: Nello specifico, a partire dal 31esimo giorno di degenza il 50 per cento della spesa ricadrebbe sulle spalle del paziente e a partire dal 61esimo la quota salirebbe al 100 per cento. Attualmente, invece, i costi dei primi due mesi spettano integralmente alla Regione, il

cui contributo scende al 50 per cento solo dal 61esimo giorno in poi.

«Si tratta di un'allarme inutile - ribattono dall'assessorato alla Sanità - perché quella elencata è solo un'ipotesi sulla quale si sta discutendo. Al momento nessun documento è stato approvato in Giunta». La possibilità però tiene in apprensione anche Palazzo Civico, dove l'assessore al Welfare Elide Tisi chiede che ogni modifica in tal senso sia oggetto di specifico confronto con i Comuni. E le organizzazioni sindacali sono sul piede di guerra, preoccupate sia per la revisione delle quote di partecipazione per i percorsi di cura che per la possibile maggiorazione delle rette nelle residen-

giovedì 14 giugno 2012

11

Tutto è solidarietà

BEPPE MINELLO

Ci sono mille modi per dimostrare solidarietà verso chi ha bisogno. Grandi o piccoli non importa. Conta il cuore. Come quello dei magistrati che compongono la squadra che venerdì parteciperà al torneo di calcio «Franco Giordana» sul campo Regaldi di via Monteverdi: chi vorrà potrà comprare le loro e altre magliette e il ricavato andrà ai terremotati dell'Emilia. Dall'altra parte della città, invece, nel motovelodromo di corso Casale c'è chi intende accogliere bambini terremotati:

50 per settimana e per 10 settimane. Il concessionario dell'impianto, Tricerrì, che li già organizza Estate ragazzi, intende ospitarli sotto tende messe a disposizione dall'associazione «Enzo B.». Un camping sotto la Mole? E allora? Ci riempiamo la bocca ogni momento su quanto siamo diventati turistici, sapremo ben come distrarre per una settimana bambini che hanno solo bisogno di un po' di serenità. Serve però l'intervento del Comune che faccia da garante-intermediario con l'Emilia: una lettera-appello, spedita dall'Idv Giuseppe Sbriglio, è già arrivata sulla scrivania di Fassino.

LA STAMPA P55

Il caso ANDREA ROSSI

La notizia non farà molto piacere all'assessore al Bilancio Passoni, e forse nemmeno al sindaco Fassino. Perché il percorso del bilancio è appena iniziato e già è tempo di modifiche e correttivi.

Ieri, il Pd ha varato una sorta di manovra che dovrebbe attenuare gli effetti dell'introduzione dell'Imu e dei tagli al Welfare sulle fasce più deboli. I consiglieri democratici ne hanno discusso durante una riunione e hanno deciso di presentare una serie di emendamenti. Valore complessivo: 5 milioni di euro. Pochi? Mica tanto, significa che Passoni dovrà racimolare altrove i quattrini per varare i correttivi richiesti.

La piattaforma Pd sull'Imu si concentra sugli immobili Atc, sulle case in cooperativa e sugli affitti a canone concordato. Un pacchetto da tre milioni di euro che prevede di ridurre l'aliquota sugli immobili Atc dallo 0,6 allo 0,4 per cento, portandola al livello della aliquota standard sulla prima casa decisa dal governo. E mira anche a equi-

Sfida Pd alla giunta Fassino "Imu e Welfare da rivedere"

I democratici: riduzione dell'aliquota per le fasce più deboli

5

milioni di euro

Le modifiche richieste dal partito del sindaco minori incassi pari a circa 5 milioni che l'assessore Passoni dovrà trovare da qualche altra parte

0,4

l'aliquota per le case Atc

Il Pd, tra le altre cose, chiede che l'aliquota da applicare alle case Atc sia ridotta dall'attuale 0,6% applicato a tutte le prime case, allo 0,4%

cento. Senza contare l'intenzione dell'assessore Passoni di studiare alcune soluzioni per venire incontro alle famiglie che hanno subito una riduzione di reddito a causa della crisi: disoccupati e casaintegrati soprattutto.

Un'altra possibile modifica, allo studio del Pd, riguarda la riduzione dell'Imu prima casa per le persone assistite a domicilio. Ci sono alcune verifiche in corso per valutare la fattibilità tecnica e l'impatto economico.

Il secondo pacchetto di modifiche si concentra sul Welfare ed è incentrato sull'emendamento presentato dalla presidente della commissione Assistenza Lucia Centillo con l'obiettivo di mitigare la stretta sul Welfare operata da Palazzo Civico.

È stato ammorbido il peso della franchigia immobiliare per chi chiede assistenza a domicilio o un posto in un ricovero. Un'operazione che vale 1,9 milioni di euro.

In totale i milioni sono quasi 5. Si comincerà a discutere in commissione Bilancio domani, dove il presidente Alessandro Altamura dovrà cercare la mediazione risolutiva. In ogni caso l'assessore Passoni dovrà fare i saluti mortali per trovarli. Ma dovrà farcela, perché la decisione del Pd di tradurre le proposte in emendamenti (che saranno votati e approvati) ha tutta l'aria di una sfida alla giunta.

tario la quota eccedente l'aliquota base. «Lo facciamo per fornire ulteriori strumenti alla città per sviluppare politiche abitative in un momento in cui le risorse scarseggiano ma la domanda di case cresce a causa della crisi», spiega Roberto Tricarico, consigliere del Pd e re-

parare agli alloggi popolari le case di cooperative, portandole anch'esse allo 0,4 per cento.

Novità in vista anche per le abitazioni affittate a canone convenzionato tramite l'agenzia Locare del Comune: la proposta del Pd prevede di rimborsare al proprie-

sponsabile del partito per le politiche sulla Casa.

Il pacchetto fasce deboli si innesca su una serie di azioni già decise dalla giunta, come la riduzione delle aliquote per le case Atc, già portate allo 0,6 per cento e quella sui canoni concordati, su cui si è passati dall'1,06 allo 0,76 per

11 FEBR 2012

67

LA STAMPA
14 GENNAIO 2012

Cronaca di Torino

La crisi si combatte con l'economia domestica

In via Parma s'insegna a coniugare il risparmio con la creatività ai fornelli

LA STAMPA
GIUGNO 2012
Cronaca di Torino / 69

ma anche un modo virtuoso di fronteggiare la crisi: è l'esperienza vissuta al laboratorio di economia domestica in via Parma 75, sede dell'associazione culturale Qubi.

Da Valencia alla Mole

A mettere in riga gli aspiranti «consumatori consapevoli» è Anna Blasco: food stylist, home economist o, più semplicemente, creatrice di piatti. Si laurea alla facoltà di Architettura, ma presto la sua vita segue nuovi gusti. «Nel '96 trascorsi l'Erasmus a Valencia - ricorda - Conobbi un cuoco spagnolo che mi aprì le porte del piacere del cibo: iniziò così la mia curiosità verso alimenti che non conoscevo».

Avviene spontaneamente il passaggio dall'invenzione di oggetti d'arredo alla creazione di gustosi piatti. Abbandonati i materiali di riciclo con cui ideava lampade e sedie, Anna ora attinge a ricette antiche per dare una veste nuova ai cosiddetti «avanzi»: «L'esperienza dei

nostri nomi è ancora preziosa; vissero in un'epoca in cui il potere d'acquisto era molto basso e dovevano arrangiarsi. Proprio come noi».

Consumatori consapevoli

«Sai quello che mangi, se sai quello che compri»: è la miglior definizione del consumo consapevole, ma anche lo stimolo per chi ha

deciso di frequentare il laboratorio. E se, tradizionalmente, la cucina è il regno femminile, l'attenzione al consumo critico è un terreno su cui si muovono senza imbarazzo anche giovani uomini. Luca Bottega ha 38 anni e una vita dinamica che condivide con la fidanzata:

«Preferisco consumare prodotti biologici, e cerco di ridurre gli imballaggi, che spesso hanno vita brevissima». Un atteggiamento consapevole non

solo in tavola: spostamenti sostenibili, riduzione del consumo d'acqua e lavastoviglie usata con parsimonia. «Litigo con la mia ragazza quando riempie il frigo senza badare alle date di scadenza».

Per Monica Boaretto la crisi è stata un forte impulso: «Da almeno un anno faccio attenzione agli sprechi, con un occhio al portafoglio: preferisco consumare meno, ma meglio». Da qui, l'idea di piantare sul terrazzo, con vista

su Porta Palazzo, fragole e ravanelli. Giovanna Garbino vive a Castagnole Piemonte dove coltiva l'orto con i suoi quattro figli: «Ho deciso di frequentare il laboratorio per rinnovarmi», dice. Per Uberto Citarini, cucinare significa anche rilassarsi. A giudicare dall'allegra con cui stanno ai fornelli, bisogna credergli.

La storia

DIEGO MOLINO

Giovanna vive in campagna, ha quattro figli e gestisce un bed&breakfast. Uber- to è single e, smessi i panni dell'informatico, ama cucinare per rilassarsi. Luca fa l'impiantista e abita a Torino con la fidanzata, con cui litiga quando trova il frigo pieno di cibi in scadenza.

Un'istantanea di tre vite diversissime, accomunate dalla stessa attenzione al consumo critico: rispetto dei cicli stagionali, commercio di prossimità, lotta agli sprechi. Un tuffo nel passato alla riscoperta della «ricetta della nonna».

L'OPERAZIONE La polizia municipale arresta 26 persone dopo un anno di indagini

I pusher arruolano ragazzini

Sequestro milionario di coca

→ Un'indagine partita dall'arresto di un pusher di strada ha portato i vigili urbani a smantellare un'organizzazione di trafficanti di cocaina che importava droga sul l'asse Parigi-Torino e al sequestro di quasi nove chili di sostanza stupefacente per un valore di circa 2,5 milioni di euro.

L'operazione, condotta dal nucleo investigativo del settore Sicurezza urbana, è partita nel dicembre 2010 da una semplice segnalazione di spaccio in via Livorno effettuata da un cittadino. Dal primo arresto in flagranza, avvenuto due mesi dopo, la polizia municipale è riuscita piano piano a risalire lungo tutta l'organizzazione, individuando un'intera famiglia senegalese, i Sylla, che si occupava di gestire il traffico, servendosi anche di un insospet-

tabile imprenditore italiano che con il proprio furgone si occupava del trasporto della droga da Parigi all'Italia, per un compenso di 2mila euro a viaggio. Proprio con il suo arresto è con quello di Serigne Sylla, destinatario dell'ultimo carico da 5,5 chili, si è conclusa una settimana fa l'indagine dei civich.

In totale, alla fine, i vigili urbani hanno sequestrato più di 8,7 chilogrammi di droga e arrestato 26 persone, quasi tutte senegalesi tra cui cinque membri della famiglia Sylla.

Nel corso delle indagini è stata anche individuata un'attività di spaccio nella zona delle case popolari di corso Grosseto, effettuata dai senegalesi con l'appoggio di tre minorenni italiani che sono stati indagati a piede libero.

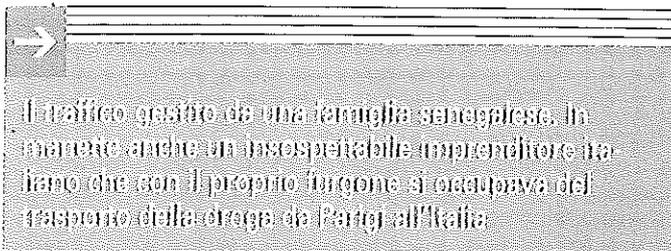
Sottoposta ad analisi chimiche, condotte dallo stesso nucleo investigativo, tutta la cocaina sequestrata durante l'intera indagine è risultata purissima per un valore che sul mercato avrebbe fruttato circa 2 milioni e mezzo di euro. Inoltre, durante le perquisi-

zioni sono stati sequestrati circa 75mila euro in contanti riconducibili alla spaccio.

«Sono contento di questo risultato che mette in luce ancora una volta le capacità della nostra polizia municipale - ha dichiarato il sindaco Piero Fassino - Mi congratulo con il comandante e con tutto il corpo di polizia municipale».

«Questo risultato è il frutto dell'attività quotidiana di controllo del territorio effettuata dai vigili - ha sottolineato l'assessore alla polizia municipale, Giuliana Tedesco - L'indagine è nata in occasione di un controllo di routine e si è ampliata giorno dopo giorno grazie alla grande specializzazione degli agenti. All'attività di presidio del territorio si somma, quindi, una sperimentata capacità investigativa».

[cla.ne.]



Il traffico gestito da una famiglia senegalese. In alto: anche un insospettabile imprenditore italiano che con il proprio furgone si occupava del trasporto della droga da Parigi all'Italia.

8 giovedì 14 giugno 2012

CRONACAQUI

Orbassano

Quando la casa è solo un garage "Da tre anni viviamo senza nulla"

Salvatore e Tiziana dormono in auto e si lavano nei centri commerciali

MASSIMO MASSENZIO

Ogni sera Salvatore e Tiziana varcano un cancello di ferro in via Volvera con un po' di vergogna e una buona provvista di candele. Scendono una rampa buia che conduce al garage e aprono la porta di un box. Senza luce. Da tre anni è la loro casa.

Salvatore Parrillo oggi ha 55 anni, un contratto di lavoro a tempo indeterminato come giardiniere e uno stipendio sicuro che, almeno in teoria, gli dovrebbe garantire una sistemazione migliore: «E invece non riesco a trovare niente di meglio. Ho fatto degli sbagli, non incolpo nessuno. Ma ogni volta che provo a ripartire ritornano a galla».

Il recente passato di Salvatore e di sua moglie, Tiziana La Serpi, di 10 anni più giovane, è fatto di uno sfratto per morosità, mancati pagamenti, sequestro dell'auto e pignoramento dello stipendio: «Qualche anno fa mi sono ritrovato in una situazione difficile. Ho pagato e

sto pagando ancora adesso, 563 euro ogni mese dalla busta paga. Con quello che mi resta potrei permettermi un piccolo affitto, ma per uno come me sembra una cosa impossibile. Ci ho provato, ma nessuno mi vuole dare fiducia. Ho perso i miei figli sono condannato a rimanere qui dentro».

Ogni mattina Salvatore si sveglia all'alba. Si lava sul posto di lavoro o in qualche centro commerciale. Ogni tanto qualcuno si offre di dargli una mano o ospitalità. Ma lui vorrebbe un tetto sopra la testa da cui ripartire: «Non chiedo una casa popolare, voglio solamente pagare un affitto. Vo-

glio riprendermi la mia vita».

Parrillo e sua moglie sono seguiti dai servizi sociali, ma non si sono mai rivolti all'ufficio casa del Comune: «Non sono residenti a Orbassano e non hanno mai preso contatto con questi uffici. Possono venire in qualsiasi momento e, in base alla situazione, potremmo fornire alcuni consigli su quali strumenti possono essere attivati».

LA STAMPA

P72

Borse Edisu, il diktat di Cota

“Avete due giorni per dire sì”

Il presidente diffida il cda, che però medita lo strappo

(Luca)

STEFANI PAROLA

EDÈ soprattutto il termine «approvare» a creare molta irritazione tra i consiglieri che rinvano contro le nuove regole volute dalla Regione: la giunta, infatti, può sollecitare i consiglieri a partecipare alla seduta del cda, ma non può certo imporre loro di votare «sì».

I toni della lettera di diffida fanno comunque capire in quale impasse sia finito il bando Edisu dell'anno prossimo. L'assessore di competenza, Elena Maccanti, ha ottenuto il via libera da parte della commissione regionale di competenza a una serie di novità che rendono più difficile ottenere la borsa di studio. In particolare, una norma prevede che sia necessario avere almeno la media del 25 per accedere al contributo.

È questo il punto che ha generato una piccola rivolta da parte degli atenei piemontesi e dei rappresentanti degli studenti: «Quel passaggio del nuovo bando — spiega Simone Baglivo, che siede nel cda in quota “Studenti indipendenti” — contrasta con la legge nazionale cui fa riferimento lo statuto dell'Edisu perché esclude possibili beneficiari e dunque nega il diritto allo studio. Il tutto in nome di una meritocrazia che in realtà già esisteva anche gli scorsi anni: si creava una graduatoria che teneva conto di voti e numero di crediti formativi ottenuti e si dava il contributo a partire dal primo, fino all'esaurimento delle risorse».

Invece la Regione, oltre a diminuire drasticamente i soldi a disposizione, ha voluto anche «premiare solo chi davvero se lo merita», come ha più volte spiegato Elena Maccanti. Il risultato è che lunedì il cda si è riunito per la prima volta e i rappresentanti di atenei, studenti e opposizione in consiglio regionale hanno fatto mancare il numero legale. Un modo per lanciare un segnale inequivocabile: rivedete il bando finché siamo in tempo, altrimenti non lo votiamo. Invece la Regione ha tirato dritto e ha inviato la diffida ad «approvare» il bando.

Una nuova riunione del cda è convocata per questa sera e l'esito è un rebus. Perché il presidente dell'ente, Umberto Trabucco, può contare sull'appoggio sicuro di quattro o cinque consiglieri su

La maggioranza dei consiglieri potrebbe bocciare la media del 25 per avere i contributi

16. Tra gli altri regna l'indecisione: qualcuno intende votare “no”, altri meditano di non presentarsi o di astenersi, per non dare il via libera al bando ma allo stesso tempo per non ostacolare la pubblicazione. I criteri, infatti, vanno definiti entro il 25 giugno, altrimenti le già poche borse di

studio dell'anno prossimo scompariranno del tutto. Esiste però anche un'altra soluzione, che tuttavia sancirebbe uno strappo definitivo all'interno dell'Edisu: far passare a maggioranza un emendamento al bando che modifichi la regola della media del 25.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

GIOVEDÌ 14 GIUGNO 2012

TORINO

XI

Industriali di Piemonte e Rhone Alpes

Tav, missione a Strasburgo per i project bond

MISSIONE a Strasburgo oggi per gli industriali di Piemonte e Rhone Alpes che, per la prima volta in una delegazione unica, saranno al Parlamento europeo. Con loro anche il presidente dell'Osservatorio sulla Torino-Lione Mario Virano e il presidente della Commissione intergovernativa Louis Besson. La spedizione è guidata da Transpadana, il comitato di industriali che promuove la Tav, e dall'omologo d'oltralpe, Transalpine. Un matrimonio nel segno dei comuni interessi per fare massa critica nei confronti dell'Europa alla vigilia della discussione sul budget del periodo 2014-2020.

L'obiettivo è infatti quello di sensibilizzare i parlamentari europei che nelle prossime settimane inizieranno nelle commissioni

l'analisi dei bilanci dei prossimi anni per decidere quali opere finanziare e con che budget. Da qui l'esigenza di accendere un focus sulla Tav e raccontare lo stato di avanzamento dell'opera. La lobby italo-francese chiederà che per la Torino-Lione l'Europa contribuisca finanziando il 40 per cento del costo del progetto, ovvero 3,3 milioni di euro, ma soprattutto che, per la prima volta, su quest'opera si attivino i project bond (che piacciono tanto a Francois Holland e Mario Monti, ma sono per ora parecchio indigesti a Angela Merkel), per favorire il finanziamento dell'opera da parte delle malconce casse pubbliche, ma anche per intercettare i capitali privati.

(mc.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

PVI

“Cure gratis dopo l'operazione? Solo un mese”

Il progetto di Monferino contestato dai sindacati e dall'assessore comunale Tisi

SARA STIFFOLI

LA REGIONE pagherà le cure post-dimensioni ospedaliere (in gergo dimissioni protette) solo per un mese. Scattato il trentunesimo giorno, il 50 per cento dei costi dovrebbe essere sostenuto dal paziente, che dopo due mesi verserà la quota intera. Le condizioni adesso sono diverse: la Regione paga l'intera quota per due mesi senza alcuna spesa per il malato dimesso dopo un intervento in ospedale. «Solo ipotesi», è per il momento l'unico commento dell'assessore alla sanità.

La proposta è arrivata in bozza in commissione sanità nei giorni scorsi e discussa con le organizzazioni sindacali. Il documento non piace però a Cgil-Cisl e Uil, che ieri hanno diffuso un comu-

ne invece spetta alla Regione». E aggiunge: «Penso che sia importante potenziare comunque le attività territoriali, per questo credo sia necessario un confronto approfondito. Per il momento la voglio considerare soltanto una bozza».

Per la segretaria regionale della Cisl Giovanna Ventura, le conseguenze di una delibera come questa sarebbe evidente: «Alla fine questo è un modo per mandare il paziente a casa dopo un mese, anche se avrebbe ancora bisogno di cure. Mi pare chiaro che la maggior parte delle famiglie deciderebbero di rinunciare al secondo mese di ricovero». Nel comunicato i sindacati parlano anche di una revisione pre-visit per le residenze per anziani: «Si prevedono aumenti tariffari».

elencano - la diminuzione della quota di partecipazione del sistema sanitario a scapito dell'utenza o del Comune nel caso in cui il paziente non possa permettersi di pagare, la riduzione del numero dei giorni». Si creeranno residenze di serie A e di serie B, avvertono i segretari regionali Laura Seidita della Cgil, Lorenzo Cestari della Uil e Ventura della Cisl: «Il sistema sanitario sarà peggiorato». La replica dell'assessore su questo punto è ferma: «Non si parla in alcun modo di aumenti tariffari. E per ora, ribadiamo, si tratta soltanto di ipotesi che sono in discussione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È PASSATO un anno dall'annuncio, eppure il "Piano giovani" del governatore Roberto Cota e del suo assessore allo Sviluppo Massimo Giordano è rimasto al palo, almeno in parte. È stato lo stesso Giordano ad ammettere di fronte alla sesta commissione del Consiglio regionale. Per stimolare l'occupazione e lo spirito di impresa dei ragazzi piemontesi la giunta aveva messo sul piatto 10 milioni, "spalmati" su dieci misure. Di queste, ha spiegato l'assessore, «due sono state avviate, sei sono in ritardo di un paio di mesi, a causa dell'allungamento dei tempi di approvazione del bilancio, mentre le ultime due non sono ancora partite». In più, ha detto l'esponente della giunta Cota, «dei due bandi già pubblicati, uno sta andando bene, l'altro un po' meno».

La relazione di Massimo Giordano ha sollevato la reazione dei consiglieri d'opposizione. Per Eleonora Artesio di Fds è «la solita fuffa della giunta», anche perché «delle dieci misure sette non hanno come beneficiari diretti i giovani bensì imprese, incubatori, associazioni datoriali. Tra le altre, una è nell'imbo, mentre la defiscalizzazione per imprese che assumono a tempo indetermina-

Non decolla il progetto per stimolare lo spirito manageriale dei ragazzi Il Piano giovani? Fermo al palo Giordano: "Abbiamo sbagliato"

to gli under 35 è in fase di verifica con la Finanziaria regionale». Secondo Gianna Pentenero del Pd la squadra di Roberto Cota è «dentra nella realizzazione di un piano che fa acqua. Delle dieci misure non sono state attivate solo due: la "5", che mira a favorire le iniziative imprenditoriali giovanili a basso contenuto tecnologico, ha

raccolto 13 domande che assorbitrebbero l'80% della dotazione finanziaria di 1,5 milioni, mentre per la misura "2", che punta a sostenere le imprese giovani, le do-

Il piano viene coordinato dalla Popolazione

Boom di richieste per il bando "salva imprese"

IL BANDO "salva imprese" della Regione è uscito lunedì e solo nel primo giorno le domande presentate sono state sette, per un totale di 168 lavoratori che hanno l'opportunità di non perdere il posto. La misura, varata dagli assessori Massimo Giordano e Claudia Porchietto, prevede 11 milioni di agevolazioni per le imprese che intendono acquisire aziende in crisi, salvaguardando l'occupazione. Lunedì Finpiemontè, che si occupa di gestire il

non ancora vagliati. Spiega Claudia Porchietto che «si tratta di domande "spontanee", cioè che non rientrano tra i casi di aziende in crisi su cui stiamo lavorando. La misura è sperimentale ed è appena partita, ma già si prospetta la possibilità di collocare quasi 200 persone. Significa che interventi di questo tipo possono davvero generare un sostegno per la nostra economia».

(S.P.A.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come procede il Piano giovani

1 Decuzione Irap per l'assunzione di giovani attiva dall'approvazione del bilancio regionale

2 Imprenditori per i giovani sul territorio attiva dal 26 marzo

3 Amministrazione Aperta non partita

4 Premialità per i giovani non partita

5 Incubatore non tecnologico attiva dal 2 aprile

6 Giovani ambasciatori della tecnologia piemontese sui nuovi mercati attiva dal 25 giugno

7 Patto generazionale per la competitività non partita

8 Giovani nelle imprese attiva dal 12 gennaio

9 Rafforzamento giovani laureati non partita

10 Cooperative "giovani" di partite IVA attiva dal 12 aprile

mande sono 21 per un fabbisogno finanziario pari ad appena il 10% della disponibilità». E Mauro Laus, sempre del Pd, fa notare che «quando le risorse sono scarse la polverizzazione è garanzia di sicuro insuccesso».

Ma una parziale autocritica è arrivata anche da Giordano stesso. Ieri l'assessore allo Sviluppo ha presentato un bando da due milioni di euro per sostenere i

L'assessore: "Pochi persone lo conoscono. Serve una campagna di comunicazione"

progetti creativi digitali portati avanti dagli under 35. Una misura che copre con contributi a fondo perduto il 75% dei costi sostenuti, fino a un massimo di 15 mila euro, e che non rientra nel Piano giovani. Però Giordano ha parlato anche del pacchetto lanciato un anno fa: «Non siamo riusciti a informare al meglio sui contenuti del Piano e il risultato è che, a parte gli addetti ai lavori, le persone lo conoscono poco. Stiamo però pensando di promuovere con una massiccia campagna di comunicazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

Il vices indaco: "Il ricorso al Tar di Acqua pubblica blocca tutto"

Lite Dealessandri-Rosolen sulla vendita delle partecipate

GABRIELE GUCCIONE

«COSÌ non va». Al vicesindaco Tom Dealessandri non è proprio piaciuta l'azione legale intentata dal Comitato Acqua pubblica di Torino, che nei mesi scorsi ha fatto ricorso al Tar contro la vendita di quote di Amiat, Gtt e Trm. Ieri i rappresentanti dei referendari torinesi sono stati ricevuti a Palazzo Civico, nel corso di una burrascosa commissione consiliare. Dealessandri, prima di lasciare la sala, ha subito messo in chiaro le cose: «Ci parliamo, ci confrontiamo, proviamo a cercare delle soluzioni insieme. Ma non agiamo per vie legali. Non si fa così: lo trovo scorretto».

Entro oggi il Tribunale amministrativo deciderà se accogliere o meno la richiesta di sospensione della delibera che ha dato avvio al riordino delle partecipate. Il rischio è che le cose vadano per le lunghe. E il Comune non può permettersi di perdere tempo: la vendita delle quote di Amiat, Trm, Gtt e Sagat deve andare in porto entro l'anno se si vogliono incassare i 380 milioni di euro necessari per rientrare nel Patto di stabilità. Il vicesindaco per questo ha rimproverato il rappresentante del Comitato che contestando la legittimità dell'operazione, rischiano di mandarla per aria. Mariangela Rosolen, rappresentante dei referendari torinesi, replica: «I 386.099 torinesi che hanno votato "Sì" al referendum di un anno fa hanno espresso una volontà precisa che va rispettata, per cui la proprietà e la gestione, non so-

L'ex di Rifondazione: "Rispettiamo la volontà di chi ha votato sì al referendum"

lo dell'acquedotto, ma anche dei servizi di igiene, di trasporto e dell'inceneritore del Gerbido devono restare pubblici».

Ma la contesa va oltre. Il Comitato Acqua pubblica ha chiesto al Comune di adeguarsi al risultato dei referendum, eliminando dalle bollette la quota di tariffa destinata a ripagare gli investimenti nelle reti idriche. «Mi ribello a questa logica - ha avvisato Dealessandri - perché il prossimo piano di investimenti (80 milioni in media all'anno, ndr) per la manutenzione e l'ampliamento dell'acquedotto, la città non potrà più permetterselo. Allora chi pagherà il conto? Chi garantirà gli attuali livelli di qualità dell'acqua?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA
PU

Orbassano

Alzheimer, al San Luigi i corsi per aiutare le "seconde vittime"

L'Alzheimer? Si cura soprattutto in famiglia. Anzi, sono proprio le persone che accudiscono i malati ad aver bisogno di sostegno, fisico e psicologico, per evitare di diventare le «seconde vittime» della malattia. Per questo motivo l'ospedale San Luigi di Orbassano organizza una serie di corsi diretti ai famigliari dei 600 pazienti in cura presso l'Unità valutativa Alzheimer (Uva) per fornire le prime nozioni per una corretta assistenza domiciliare.

«L'Alzheimer colpisce un milione di persone in Italia, 40 mila solo in Piemonte», spiega Fausto Fantò, responsabile dell'Uva orbassanese. E prosegue: «Le cure farmacologiche sono importanti, ma non permettono di guarire dalla malattia, possono semplicemente rallentarne l'evoluzione. Proprio per que-

sto la figura che si occupa del malato assume un'importanza fondamentale».

Il rischio più frequente è che la malattia non venga accettata dai familiari: «È una reazione normale, spesso i sintomi di demenza vengono sottovalutati». L'obiettivo dei seminari, organizzati con la collaborazione dell'agenzia Home Instead, specializzata nell'assistenza a domicilio, è quello di evitare il cosiddetto «burn out» e il ricovero dell'anziano: «L'istituzionalizzazione è la risposta peggiore - conclude Fantò -. Il paziente, cambiando modi e stili di vita diventa sempre più disorientato».

La prima fase dei corsi rivolti ai famigliari dei pazienti si è conclusa e i risultati verranno presentati oggi pomeriggio, dalle 15,30, nel corso di un incontro che si terrà nell'Aula Pescetti del San Luigi. (M. MAS.)

Bilancio, il Pd vuole correggere l'Imu

“Imposta più bassa per case popolari”. Ma non entrano nelle casse tre milioni

SALA STROPOLI

LIL PAGAMENTO dell'Imu non dovrebbe penalizzare le fasce più deboli della popolazione. Dopo l'emendamento approvato in Sala Rossa lunedì sul welfare per far crescere il numero dei destinatari dei servizi assistenziali, i consiglieri del Partito democratico propongono adesso una manovra correttiva anche sulle aliquote dell'Imu. Il ritocco che esce dalla riunione del gruppo consiliare del Pd che si è svolta ieri sera, riguarda gli alloggi di proprietà Atco delle cooperative indivise (dove la proprietà è di tutti), assegnate alle persone in difficoltà o con reddito basso. Un ritocco al ribasso coinvolgerebbe anche i proprietari disponibili ad affittare i loro immobili con i contratti concordati, passando anche attraverso l'Agenzia Locare. Uno dei vantaggi di cui godevano con la vecchia Ici era proprio la possibilità di vedersi scontare la tariffa, tanto che a Torino l'operazione ha avuto un discreto successo con la firma di diecimila affitti concordati. Con la nuova aliquota Imu il proprietario avrebbe perso que-

Le proposte



DA 0,6 A 0,4
E' la riduzione dell'Imu per le case Atc assegnate a persone in difficoltà o che hanno un reddito basso



3 MILIONI
E' il valore della manovra del Pd con riduzioni dell'Imu per case Atc e contratti convenzionati con Locare



1,5 MILIONI
E' lo sconto che il Consiglio ha già ottenuto con l'approvazione di una mozione sulla delibera del welfare



330 MILIONI
E' il gettito previsto con la manovra dell'Imu che prevede il 5,75 per mille sulla prima casa e 10,6 sulla seconda casa.

so riequilibrare la situazione. Lo sconto suggerito dal Pd è di abbassare l'aliquota dal 6 al 4 per mille per Atc e cooperative e da 7,6 a 4 per mille per i proprietari di alloggi affittati con tariffe concordate. Una manovra che porterebbe, secondo i primi calcoli, tre milioni in meno nelle casse comunali. Al quale si deve aggiungere il milione e 800 mila euro perduto con l'emendamento sulla delibera sul welfare approvato dal Consiglio comunale lunedì scorso. Spiega il consigliere Roberto Tricarico, assessore alla Casa di Palazzo Civico: «Quella dell'Imu è una manovra che ha come fine evi-

L'idea di Tricarico: «Dobbiamo evitare di ridurre al minimo le risorse per l'edilizia popolare»

Passoni: «Condivido il principio. Ma con questi sconti bisognerà trovare altri soldi»

il rischio di vanificare i risultati sin qui raggiunti e registrare un'ulteriore riduzione delle già scarse risorse destinate all'incremento del patrimonio di edilizia sociale».

Come recuperare queste cifre? L'assessore al bilancio Gianluigi Passoni concorda sul principio ma fa notare che una manovra di questo tipo

comporta un prezzo che a suo avviso è più alto: «Il principio è assolutamente condivisibile, ma nessuna proposta è arrivata in giunta finora. La vedremo. Se lo sconto sulle aliquote è questo, credo tuttavia che nel complesso si tratti di una cifra ben superiore. Resta il tema di come recuperare queste risorse». La riduzione comun-

que, sottolinea Passoni, non ha comunque effetti sul versamento della prima rata dell'Imu, stabilita a livello ministeriale sulla quale il Comune non può intervenire, ma avrebbe un peso solo a partire da metà dicembre. L'alternativa, dice, potrebbe essere quella di costituire un fondo perequativo, che consentirebbe di aiutare sin da luglio le famiglie più in difficoltà: «Penso ad una cifra di circa 500 mila euro, per fare un esempio, una somma non enorme ma che consentirebbe di intervenire subito sulle situazioni di maggiore fragilità».